

Una vita piena di pugni

Affronta la sua malattia con lo stesso coraggio con cui, nel '68, diventato musulmano, rifiutò di partire per la guerra del Vietnam
Tra luci e ombre la carriera pugilistica di Mohammad Ali, ex mondiale dei pesi massimi. Le chiacchierate vittorie contro Sonny Liston

«Io non scendo dal ring»

Mohammad Ali riparte oggi per gli Stati Uniti, dopo aver partecipato alla seconda edizione del premio «Sport e solidarietà», ideato dall'Uisp e quest'anno intitolato proprio all'ex campione del mondo dei pesi massimi. Ieri pomeriggio ha avuto un breve incontro con la stampa in un locale di Milano. Erano presenti anche la sua quarta moglie, Lonnie, e una delle figlie, Miwa, di 19 anni.

GIUSEPPE SIGNORI

Mohammad Ali continua a combattere. Non lo fa più tra le dodici corde ma sul ring della vita. Colpito dal morbo di Parkinson non si amende neppure stavolta. La sua vuole essere una sorta di lezione di vita da trasmettere ai giovani, così come fece quando rifiutò, nel 1967, di partire per il Vietnam e venne processato. I tre anni di sosta che gli furono imposti gli costarono qualcosa come 5 o 6 miliardi di lire di mancati guadagni. O quando sostenne che «i neri debbono avere strutture proprie, cioè ospedali, scuole, supermercati, tutto». Si convertì alla religione musulmana, cambiando il suo nome che era Cassius Clay. Quando appese i guantoni aveva 39 anni. Le sue vittorie sono state 56 (37 per ko), le sconfitte 5 per un totale di 61 incontri dal 1960, quando vin-

neppure Angelo Dundee che girava intorno alle corde per rivolgere parole gioiose ai giornalisti. Dundee era il trainer, il manager, insomma il pilota di Cassius Clay. Nel medesimo tempo in America gli spettatori televisivi sospettarono che il combattimento fosse truccato. «Era vero», scrisse Norman Mailer, il famoso scrittore del New Jersey autore del romanzo *Il nudo e il morto* sulla guerra del Vietnam: da poco era diventato musulmano. Nel record pugilistico di Cassius Clay sono rimaste alcune ombre: ha vinto tre volte il mondiale dei massimi contro Charles «Sonny» Liston (1964) un ex galeotto; contro George «Big» Foreman (1974) e con Leon Spinks (1978) lo sventato del Missouri. Salvo che con Leon Spinks, nacquero dubbi quando detronizzò Sonny Liston e George Foreman: furono davvero strane vittorie accolte, però, con entusiasmo dai suoi numerosi tifosi che lo chiamarono il più Grande All-time del Mondo, il più bell'uomo d'America. All'ultimo principio del cielo e così via. La più strana e caotica vittoria di Cassius Clay è, stata, senza dubbio quella

ottenuta a Lewiston nel Maine (25 maggio 1965) quando concesse la rinuncia a Sonny Liston che faceva parte del gruppo di speculatori che ricevevano un «pizzo» dopo ogni vittoria del campione del mondo. Il titolo a Cassius Clay lo cedette proprio Liston, un formidabile gigante senza scrupoli che aveva catturato la cintura mondiale a Chicago (25 settembre 1962) quando mise knock-out, in un round, l'impauro Floyd Patterson. Accadde il 29 luglio 1963. Quindi Sonny Liston accettò la sfida di Cassius Clay, 22 anni appena, un ragazzino a paragone dell'enorme, cupo, feroce Liston, il «killer» dell'Arkansas. Invece Clay vinse nel settimo round: ossia Sonny Liston per niente provato dai leggeri, veloci pugni di Cassius, non uscì sorprendentemente dal suo angolo: arbitro era Jersey Joe Walcott l'antico campione dei massimi detronizzato brutalmente da Rocky Marciano. Jersey Joe, vedendo con sorpresa nel primo assalto Liston con la schiena sul tavolo perse la testa «nel conteggio» arrivando fino a «12» senza decretare il ko: quindi permise la ripresa del combattimento. La gente inco-

minciò a urlare chiedendo lo «stop» della larsa dato che Liston e Clay facevano finta di picchiarsi. Finalmente lo stralunato Walcott decretò il ko dell'orso dell'Arkansas che, immobile, a fianco di Cassius Clay che parlava con la velocità di una mitragliatrice, si guardava in giro minaccioso ma senza protestare. Liston sapeva che i boss delle scommesse (e del pugilato mondiale) avevano deciso così: per lui, ci sarebbero stati molti dollari allora ed in seguito. Nei giorni scorsi per onorarlo durante la sua venuta in Italia lo hanno definito il Campione del Secolo. Niente di vero. Nei pesi massimi migliori di Cassius Clay sono stati Joe Louis, Gene Tunney, Jack Dempsey, Rocky Marciano, il tedesco Max Schmeling ed Edward Charles. Oggi Cassius Clay, preferiamo chiamarlo così, è tormentato dal morbo di Parkinson che gli toglie la parlantina di un tempo e gli ha rallentato i movimenti degli arti, una malattia non dovuta ai pugni incassati. Affronta il morbo con molto coraggio e dignità, da campione insomma: quindi merita il rispetto di tutti anche di coloro che, quando si trovava nel ring, lo criticarono per certe vittorie fasulle.



Mohammad Ali durante la premiazione di domenica a Torino-Stupinigi

Coppa del mondo di sci. Nello slalom di oggi l'azzurro tenta di riagguantare Accola che guida la classifica dopo le prove americane e francesi. Ma c'è anche Girardelli

Tomba spavaldo cerca il sorpasso

Dopo le gare americane e quelle francesi in vetta alla Coppa c'è Paul Accola. Alberto Tomba lo insegue e oggi conta in slalom di riprendere allo svizzero i punti non guadagnati a Val d'Isère. Alberto Tomba non crede che l'amico-nemico sia in grado di ripetere sulla difficile pista piemontese quel che ha fatto in America. Accola è convinto del contrario. Sarà una bella battaglia. Con Girardelli in agguato.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SESTRIÈRES. Paul Accola è scappato e Alberto Tomba chiede a una pista magica - per lui, ovviamente - i punti per riprenderlo. Ma il carpentiere svizzero è tutto meno che una vittima sacrificale e così Marc Girardelli, i due montanari sono fatti di dura corteccia, non soffrono delle emozioni che chiudono la gola e il cuore ai pivelli. La pista Kandahar ha contribuito non poco alla gloria del ragazzo azzurro. Nella stagione olimpica vi vinse uno slalom e un gigante e l'anno scorso dominò la corsa tra i pali stretti - uno slalom così lungo da somigliare a un gigante - rimontando Ole Christian Furuseth che nella prima discesa gli aveva preso un secondo. Alberto è sempre l'uomo che sta in cima all'interesse di

mille persone. Sarà anche vero ma vien da pensare che se si fosse trattato della televisione probabilmente si sarebbe prestato. Oggi dunque slalom su una pista magica. Marc Girardelli si è liberato dell'incubo ed è tornato l'uomo che era, duro combattivo, adatto a tutte le stagioni e a tutte le trincee. E Paul Accola ha passato anche l'ultimo esame, semmai ce ne fosse stato bisogno. Il ragazzo svizzero sul difficile tracciato della Daille, ha Val d'Isère, è stato splendido. Ha commesso un solo errore: consapevole com'era che su quella pista passava un esame ha voluto essere troppo bravo e ha buttato via un po' di punti, diciamo una decina. Ma l'uomo c'è. È solido, consapevole, duro, disposto a soffrire e a combattere. Il talento in lui è uscito dopo, mentre in Alberto la prima cosa che si è vista è stata proprio il talento. Il ragazzo svizzero è freddo, poco eccitabile e quindi non soffre i problemi dei tracciati. Ma non ci saranno soltanto Alberto Tomba e i suoi nemici. La truppa azzurra tra i pali stretti è molto forte e può contare su atleti di sicuro avvenire, come Fabio De Cristini, e di notevoli capacità tecniche, co-



Al Sestrières Alberto Tomba vuol fare ancora «l'americano»

me Kurt Ladstaetter. Kurt è lo sciatore misterioso. Due anni fa sembrava lanciato, mentre Alberto Tomba aspettava che la clavicola spezzata si saldasse, verso un luminoso futuro. Ha raccolto un terzo posto a Schladming e poi è scomparso. Ha fatto il terzo posto a Park City e oggi sarà da seguire con molto interesse. E troverà un tracciato tecnico adatto ai suoi mezzi. Concludiamo con Alberto

Tomba. Ha detto che in America la neve e i tracciati erano un gioco, «i veri slalom sono quelli europei. Finora si è scherzato e il vero Alberto Tomba Paul Accola lo troverà qui». Lo svizzero ha ascoltato l'amico-nemico sornione e poi ha replicato: «Ci vedremo domani». Sarà una bella battaglia. Una cosa vicina: il sorteggio li ha messi vicini, Alberto e Paul. L'azzurro scenderà col numero 10 e lo svizzero con l'11.

Coppe basket
Euroclub a rischio per la Philips

Doping
In Germania pronte cento dimissioni

MILANO. È della Philips il compito più difficile nel campionato europeo di club: la squadra milanese a Madrid affronta domani l'Estudiantes e, la settimana prossima, a Salonicco l'Aris. Giovedì apparentemente tranquillo invece per la Knorr Bologna che rive l'Antibes mentre la Phonola cerca a caserta con la Slobodna i primi due punti di questo suo tormentato europeo. Delle altre italiane, c'è attesa per la Clear Cantù che, domani in Coppa Korac, riceve il Valladolid del grande Sabonis, mentre il match più a rischio sembra quello del Messaggero in Francia contro lo Cholet. La Coppa Europa poi la Glaxo domani a Berlino sfida l'Alba e ancora in Korac mercoledì la Scavolini ospita il Racing Parigi, la Benetton riceve i greci del Peristeri. Coppa campioni donne: la Comojersey ospita giovedì la Doma Valencia, prima in classifica. La Coppa Ronchetti è il torneo in cui l'Italia domina. Impegni casalinghi per Conad (con le russe del Podolsk), Enichem (con le ungheresi del Pecs) ed Esiel (contro le cke di Kosice). Puglia Bari gioca in trasferta contro l'Astarac.

BERLINO. Le dimissioni di cento fra allenatori, medici e funzionari saranno richieste dalla Commissione antidoping della federazione dello sport tedesco, la Dsb, per aver impiegato sostanze proibite al fine di migliorare le prestazioni degli atleti: lo scrive il settimanale tedesco Der Spiegel, anticipando i risultati del rapporto finale della commissione. Lo scopo del rapporto, scrive il settimanale, è quello di fare luce in un ambiente scosso da rivelazioni sull'uso di anabolizzanti e altre sostanze illecite. L'iniziativa, aggiunge però Spiegel, avrà l'effetto di «una bomba ad orologeria» in quanto il rapporto non indicherà i nomi dei responsabili che, invece, verranno trasmessi alle Federazioni sportive in via riservata. E lo stesso capo della commissione e vicepresidente della Dsb, Manfred Von Richthofen, ammette che le prove raccolte dalla commissione non sono incontestabili. Una delle principali fonti delle accuse a tecnici e atleti è infatti il libro dell'ex campionessa tedesca di lancio del disco, Brigitte Berendonk, dal titolo «Doping-Dokumente».

Rinvio a giudizio per Zeffirelli
Disse: «La Juve vinse sui morti»



Il regista Franco Zeffirelli (nella foto) è stato rinviato a giudizio per frasi diffamatorie della Juventus riportate dal quotidiano «La Repubblica» a firma Benedetto Ferrara. Zeffirelli, a sua volta, ha querelato Ferrara per calunnia riferendosi a «La Juventus si è dovuta arrampicare sui cadaveri dell'Heysel per vincere la Coppa campioni». Il processo è fissato per il 14 aprile prossimo.

E il Belgio paga per l'Heysel e le sue vittime oltre 7 miliardi

1985. I risarcimenti saranno versati già nelle prossime settimane. Il totale degli indennizzi è più di 7 miliardi di lire.

A Coverciano convegno e studi su «Stress e sport»

Prof. Siliprandi, Panerai, Petralia e Carli. Oggi gli aspetti psicocognitivi illustrati dal prof. Bagnara, Umiltà, Gerbio e Barta.

L'Assocalcatori ribadisce il «no» al quarto straniero

È iniziato al Centro tecnico di Coverciano il convegno «Stress e sport», organizzato dalla Federcalcio e presieduto dal prof. Vecchiet. Affrontati ieri gli aspetti fisiopatologici della prestazione, relatori il sen. Ossicini, il prof. Siliprandi, Panerai, Petralia e Carli. Oggi gli aspetti psicocognitivi illustrati dal prof. Bagnara, Umiltà, Gerbio e Barta.

Muscoli strati per Schillaci
Torna in campo a gennaio

Schillaci riprenderà gli allenamenti soltanto dopo Natale.

Grande Slam in Baviera
C'è Caratti in dubbio Becker

McEnroe (Usa)-Champion (Fra); Caratti (Ita)-Lendl (Cec); Connors (Usa)-Hlasek (Svi); Chang (Usa)-Courier (Usa).

FEDERICO ROSSI

navigare 

L'abbigliamento per l'uomo sportivo e per il tempo libero

navigare 

Un marchio nella carovana del grande ciclismo

CASTELLO GANCIA

Spumante Brut